

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

324^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 1981

Presidenza del vice presidente FERRALASCO

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni Pag. 17053

CONGEDI 17041

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione di richiesta di dichiarazione d'urgenza 17041

Assegnazione 17041

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Consolidamento della torre di Pisa » (1426):

CASALINUOVO, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 17046, 17048
FAEDO (DC) 17047
GUSSO (DC), *relatore* 17046, 17048
LAZZARI (Sin. Ind.) 17045, 17047

« Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1478, concernente riorganizzazione degli Uffici centrali del Ministero della difesa » (1002):

AMADEO (DC), *relatore* 17048, 17051
FALLUCCHI (DC) 17053
* FINESTRA (MSI-DN) 17052
LAGORIO, *ministro della difesa* 17048, 17051
MARGOTTO (PCI) 17052

Rinvio della discussione:

« Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria » (1114);

« Unificazione dei ruoli organici del personale dell'Amministrazione delle finanze » (47), d'iniziativa del senatore Santalco;

« Nuove norme sull'ordinamento e la gestione del gioco del lotto » (50), d'iniziativa del senatore Santalco;

« Norme per la sistemazione di talune situazioni in seno all'Amministrazione finanziaria » (116), d'iniziativa del senatore Santalco;

« Elevazione della competenza degli intendenti di finanza. Modifica dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 72 » (280), d'iniziativa del senatore Bausi e di altri senatori:

PRESIDENTE Pag. 17045
FORMICA, *ministro delle finanze* 17043
MAFFIOLETTI (PCI) 17042
SANTALCO (DC), *relatore* 17044
SCEVAROLLI (PSI) 17044

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annuncio di interrogazioni 17054

Ritiro di interpellanze 17058

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA

DI GIOVEDÌ 5 NOVEMBRE 1981 17058

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del vice presidente FERRALASCO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

PALA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il senatore Vinay per giorni 3.

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Nuove norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza » (1566), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

FINESTRA ed altri. — « Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali, sottufficiali, graduati e militari di truppa delle Forze armate ex combattenti della guerra 1940-43 ed avanzamento degli ufficiali del ruolo d'onore decorati al valor militare » (1568), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

TANGA e **RICCI**. — « Modifiche della legge 20 luglio 1981, n. 382, recante norme integrative della legge 20 settembre 1980, n. 574, concernente l'avanzamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma dei carabinieri » (1598), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Approvazione della richiesta di dichiarazione d'urgenza, ai sensi dell'articolo 77 primo comma del Regolamento, per il disegno di legge n. 1610

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sulla richiesta di dichiarazione di urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, per il disegno di legge: « Modifiche dell'articolo 51 della legge 9 ottobre 1970, n. 740, concernente il numero degli istituti di prevenzione e pena per i quali è prevista la presenza della guardia medica ed infermieristica ».

Non facendosi osservazioni, la dichiarazione d'urgenza si intende accordata.

Rinvio della discussione dei disegni di legge:

« Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria » (1114);

« Unificazione dei ruoli organici del personale dell'Amministrazione delle finanze » (47), d'iniziativa del senatore Santalco;

« Nuove norme sull'ordinamento e la gestione del gioco del lotto » (50), d'iniziativa del senatore Santalco;

« Norme per la sistemazione di talune situazioni in seno all'Amministrazione finanziaria » (116), d'iniziativa del senatore Santalco;

« Elevazione della competenza degli intendenti di finanza. Modifica dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 72 » (280), d'iniziativa del senatore Bausi e di altri senatori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Delega al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finan-

ziaria »; « Unificazione dei ruoli organici del personale dell'Amministrazione delle finanze », d'iniziativa del senatore Santalco; « Nuove norme sull'ordinamento e la gestione del gioco del lotto », d'iniziativa del senatore Santalco; « Norme per la sistemazione di talune situazioni in seno all'Amministrazione finanziaria », d'iniziativa del senatore Santalco; « Elevazione della competenza degli intendenti di finanza. Modifica dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 4 febbraio 1955, n. 72 », d'iniziativa dei senatori Bausi, Rosi, Avellone, Gusso, Beorchia e Damagio.

M A F F I O L E T T I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

M A F F I O L E T T I. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per questo disegno di legge n. 1114, unificato ad altri disegni di legge, avente per oggetto la riforma dell'ordinamento dell'Amministrazione delle finanze, è stato richiesto il parere della 1^a Commissione affari costituzionali sul testo definitivo risultante dai lavori del comitato ristretto. Per la verità la 1^a Commissione aveva espresso un parere favorevole iniziale che si può considerare interlocutorio in quanto si era pronunciata sul metodo del lavoro legislativo, avendo indicato la necessità di unificare i diversi disegni di legge aventi lo stesso oggetto e adottando praticamente la decisione di dare l'avvio all'esame da parte della Commissione di merito considerando il testo come un testo base, e questo per favorire l'avvio della riforma del Ministero delle finanze considerata unanimemente un fatto urgente e prioritario anche in base alle cose che tutti abbiamo detto, che sono state sottolineate durante la discussione sul rapporto Giannini, cioè che sia uno dei ministeri da investire prioritariamente con una normativa di riforma. Occorreva favorire quindi l'avvio della riforma e non frapporre ostacoli o di natura regolamentare o con obiezioni di principio all'avvio della discussione in Commissione. Questo perchè ci si riservava sul testo, poi risultante dall'unificazione dei diversi disegni di legge, di espri-

mere un parere attinente ai compiti istituzionali della 1^a Commissione relativamente ai problemi di costituzionalità e ai problemi di organizzazione della pubblica amministrazione. Senonchè il testo varato dal comitato ristretto non è pervenuto in tempo utile alla 1^a Commissione, dove è giunto dopo la votazione da parte della Commissione finanze e tesoro ed anzi al limite della discussione fissata in Aula per oggi.

Il comitato pareri stamane non ha mancato di riunirsi e di esaminare le questioni che si pongono per un apprezzamento dei problemi relativi alla formulazione di un parere anche sollecito; anzi di questa sollecitudine da tutti si è avvertita la necessità. Tuttavia il comitato pareri stamane ha subito manifestato serie perplessità e ha incontrato questioni di notevole portata che a suo giudizio non potevano essere risolte nella sede ristretta del comitato pareri stesso e che, sempre a suo giudizio, richiedono che si esprima su di essi la Commissione plenaria. Le questioni rilevate sono di portata generale e sono da risolvere per evitare che il disegno di legge incontri difficoltà nell'altro ramo del Parlamento, incontri reazioni anche in campo sindacale, sollevi riserve nei diversi settori politici, oltre al fatto che queste questioni di portata generale debbono interessare l'Assemblea per una linea di coerenza necessaria al Senato, così sensibile ai problemi istituzionali in armonia col voto espresso da questa Assemblea sul rapporto Giannini. In quella risoluzione il Senato affermò l'esigenza che alcune questioni che investivano tutta l'amministrazione statale fossero affrontate con criteri organici. Inoltre, in quella risoluzione si affermò l'esigenza di una coerenza relativa ai trattamenti del pubblico impiego. In quella risoluzione poi si indicavano le vie per affrontare un riordino strutturale dell'amministrazione pubblica con criteri di efficienza e produttività. Questo disegno di legge ha portato al comitato pareri alcuni problemi anzitutto relativi alla delega legislativa: sono problemi di correttezza costituzionale e di armonica politica legislativa per quanto riguarda il conferimento di una delega di così delicata portata costituzionale al Go-

verno per emanare provvedimenti aventi forza di legge.

Il problema nasce non per la delega principale, che è conferita al Governo per emanare decreti delegati atti a riformare l'Amministrazione delle finanze, ma nasce per una delega successiva che viene conferita al Governo in base all'articolo 3 del disegno di legge che mira a correggere con ulteriori decreti delegati i decreti emanati e ciò nell'ambito di un periodo temporale di cinque anni. Questa delega a correggere l'esercizio della delega già conferita è apparsa un conferimento di poteri abnorme che solleva, su un tema che riguarda l'ordinamento della pubblica amministrazione — senza quindi analogie con quanto fu fatto con la riforma tributaria — riserve, preoccupazioni e perplessità. Inoltre tutto il titolo terzo del disegno di legge, che sbilancia la stessa impostazione del provvedimento, riguarda il trattamento economico del personale. Anche qui la Commissione ha osservato che tutta la serie normativa che è compresa nel titolo terzo è costituita da deroghe, da benefici di carriera, dalla concessione di benefici di inquadramento, dalla concessione di trattamenti economici particolari di ministero, contravvenendo a quelle linee generali cui ho accennato e che sono contenute nella risoluzione che il Senato ha votato. In più sono deroghe che in occasione della discussione della legge n. 312 riguardante il pubblico impiego la Commissione non accettò per tutti gli altri settori del pubblico impiego statale, oltre a deroghe che riguardano non il trattamento del personale ma il sistema di funzionamento proprio del Ministero, per esempio per quanto riguarda il provveditorato, l'approvvigionamento dell'economato del Ministero stesso. Perplessità quindi che investono questioni di carattere generale rispetto alla politica legislativa di quest'Assemblea, alla coerenza rispetto ai voti già espressi, al problema più ampio della pubblica amministrazione, per gli effetti scatenanti che un provvedimento così impostato può avere per quanto riguarda altri settori dell'impiego statale.

Sono quindi questioni che, soprattutto in un momento in cui discutiamo il bilancio dello Stato e adottiamo coerenti imposta-

zioni legislative anche per quanto riguarda la spesa corrente (ma soprattutto per quelle questioni di ordinamento cui accennavo e che sono questioni che non interessano solo la 1ª Commissione, ma giustamente tutti i colleghi senatori e il Senato come istituzione), comportano una responsabilità da assumere, nel parere, che il comitato non si è sentito di far propria chiedendo quindi la remissione dell'esame alla Commissione plenaria. Tanto più che non essendo stato osservato, per il procedimento legislativo che ci riguarda, il criterio dell'affidamento alle Commissioni congiunte, trattandosi di una riforma di un Ministero che ben poteva appartenere alla competenza della 1ª e della 6ª Commissione in sede congiunta, metodo che si è invece adottato, per esempio, per quanto riguarda la riforma del Ministero del bilancio, il parere della 1ª Commissione acquista maggiore rilevanza.

Questo parere a questo punto diventa più importante e potrà recare un apporto costruttivo anche per far procedere la riforma del Regolamento per disciplinare più incisivamente la competenza delle Commissioni e la materia dei pareri, senza ostacoli e senza pericoli di insabbiamento, farla scorrere contribuendo a liberarla da problemi di difficile soluzione e sui quali si può innescare uno scatenamento di reazioni negative. La 1ª Commissione ritiene pertanto di poter richiedere una sospensiva dell'esame, ai sensi del Regolamento, e quindi un rinvio di una decina di giorni per consentire che la Commissione plenaria, attesa l'importanza dei problemi, possa formulare il parere all'Assemblea.

F O R M I C A , *ministro delle finanze.*
Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F O R M I C A , *ministro delle finanze.* Io non entro nel merito delle osservazioni presentate dal collega Maffioletti, in quanto riguardano competenze delle Commissioni e, con esse, viene rappresentata una critica al lavoro svolto dalla Commissione di merito. Desidero semplicemente dire che si tratta di un disegno di legge che da lungo tempo

è in discussione presso la Commissione finanze e tesoro, e all'attenzione del Senato e dei Gruppi. Questa obiezione sollevata adesso, dopo che si è lungamente discusso e deliberato, e dopo che erano stati informati tutti del procedere dei lavori della Commissione finanze e tesoro, viene presentata qui in Aula. Noi non possiamo opporci di fronte a una richiesta del genere, ma riteniamo che sia opportuno stabilire tempi molto brevi, affinché nella prossima settimana il provvedimento possa tornare in discussione qui in Aula, per una ragione molto semplice (non posso che fare dei voti perchè naturalmente il programma dell'Aula è stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo e quindi non è mio potere; io posso semplicemente formulare un desiderio del Governo): il riordino dell'amministrazione finanziaria, come ha detto anche il collega Maffioletti, è necessario, indispensabile per un migliore funzionamento dell'intera macchina statale nel settore molto delicato delle entrate. È sempre stato richiesto, sia nella Commissione finanze e tesoro della Camera sia nella Commissione finanze e tesoro del Senato, e comunque in tutte le occasioni — anche recentemente in sede di discussione dello schema di bilancio per il 1982 — che si provveda con urgenza perchè lo Stato, il Governo abbiano gli strumenti per poter intervenire efficacemente nel settore. Quindi io mi permetto di raccomandare, se è possibile e nella sede che sarà più opportuna, ai rappresentanti di tutti i Gruppi, tenendo anche conto dei tempi che abbiamo dinanzi e della discussione che il Senato dovrà fare della legge finanziaria e della legge di bilancio nonchè delle sospensioni che vi saranno nei lavori del Senato per altri impegni esterni, di portare in Aula nella prossima settimana questo disegno di legge.

P R E S I D E N T E . Senatore Santalco, come relatore vuole esprimere il suo giudizio?

S A N T A L C O , relatore. Signor Presidente, neanche io desidero entrare nel merito delle osservazioni che sono state fatte dal collega Maffioletti a nome anche della 1ª Commissione; però desidero precisare, in-

tanto, che la 6ª Commissione aveva già avuto il parere favorevole, come ha sottolineato lo stesso collega Maffioletti, della 1ª Commissione, e quindi ha proceduto all'esame del disegno di legge dopo aver avuto questo parere favorevole.

Diceva il Ministro che i lavori in Commissione sono stati lunghi. Sono stati lunghi perchè, come è noto, abbiamo ascoltato tutte le organizzazioni sindacali. Il collega Maffioletti diceva che ci sono organizzazioni sindacali che contestano alcune cose, fanno delle osservazioni in ordine ad alcune norme che sono state inserite nel disegno di legge. Debbo precisare che noi abbiamo ascoltato — i colleghi lo sanno — tutte le organizzazioni sindacali che, per la verità, purtroppo sono molte al Ministero delle finanze. Le abbiamo ascoltate tutte, dopo di che il disegno di legge è stato approvato dal sottocomitato e quindi dalla Commissione. Ora viene da parte della 1ª Commissione l'osservazione avanzata dal collega Maffioletti: si richiede di poter approfondire tutti gli argomenti che hanno richiamato l'attenzione della 1ª Commissione. Non ho nulla in contrario che si rinvi, purchè questo rinvio sia di pochi giorni. Però mi preoccupa il fatto d'aver sentito — se non vado errato — che la 1ª Commissione potrebbe esaminare il testo mercoledì della settimana entrante. Se non torna in Aula la settimana entrante, questo disegno di legge non so a quando sarà rinviato. Questa la mia preoccupazione.

Credo che la riforma dell'amministrazione finanziaria, di cui tanto e da anni si parla, stia a cuore a tutti i Gruppi politici. Perciò esprimo parere favorevole ad una sospensiva, ma che sia breve. La 1ª Commissione, che già da 48 ore disponeva del testo del disegno di legge, cerchi di accorciare i tempi, se possibile, e di esprimere il parere in maniera tale che si possa pregare i Capigruppo di inserire all'ordine del giorno della prossima settimana l'esame del disegno di legge.

S C E V A R O L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

SCEVAROLLI. Ci troviamo di fronte a due esigenze che dobbiamo e credo possiamo conciliare. La prima esigenza è quella posta dal collega senatore Maffioletti e riguarda la 1ª Commissione. Non voglio entrare nel merito: le considerazioni svolte ed i problemi posti hanno indubbiamente una loro logica e una loro importanza. Ci troviamo di fronte inoltre alla necessità di avere quanto prima a tempi rapidissimi la riforma dell'amministrazione finanziaria. L'onorevole Ministro ha già sottolineato la importanza di questa riforma e credo che siamo tutti d'accordo su questo. Come si possono conciliare queste due esigenze? Rinviando la trattazione dell'argomento all'ordine del giorno con l'impegno dell'Assemblea e della 1ª Commissione a tornare in Aula entro pochi giorni per varare il provvedimento. Con questo impegno possiamo accogliere la richiesta del rinvio.

PRESDENTE. La 1ª Commissione, come l'Assemblea ha udito, non ha potuto pronunciarsi sul testo del disegno di legge proposto dalla 6ª Commissione alla Assemblea, in quanto in sede di Sottocommissione per i pareri è stata richiesta la rimessione del parere alla Commissione plenaria.

Poichè il predetto testo è stato formalmente deferito alla 1ª Commissione, sembra più che ragionevole mettere la Commissione stessa in condizione di pronunciarsi compiutamente.

Pertanto, non facendosi osservazioni, l'esame del disegno di legge è rinviato ad una data che, tenendo conto dell'urgenza rappresentata dal Governo, sarà fissata dalla prossima Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« Consolidamento della torre di Pisa » (1426)

PRESDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:
« Consolidamento della Torre di Pisa ».

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Lazzari. Ne ha facoltà.

LAZZARI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, questo provvedimento era molto atteso e, direi, viene ad aggiungersi alle due leggi speciali precedenti che riguardavano il consolidamento della torre pendente: la prima è del maggio 1965, la seconda venne approvata quattro anni dopo, e prevedeva una spesa di circa 3 miliardi e 200 milioni per l'esecuzione di opere definitive di consolidamento che dovevano essere appaltate dopo l'espletamento di un concorso di progettazione, o appalto-concorso, a livello internazionale.

Ebbene, c'è stata una notevole partecipazione da ogni parte del mondo, però, purtroppo, i progetti esaminati hanno avuto uno scarso successo perchè nessuno di essi è stato ritenuto pienamente idoneo, o per lo meno soddisfacente.

Può sembrare strano che la tecnologia moderna, la quale ci consente un rapido sbarco anche sulla luna, trovi difficoltà nel salvaguardare un monumento, come la torre, nel pieno rispetto delle esigenze ambientali ed artistiche. C'è però un gruppo di cinque progetti che sono stati giudicati meritevoli. Studi e ricerche sono proseguiti anche al di fuori degli ambienti ufficiali. L'esperienza del passato ci fa pensare, però, che ancora passeranno parecchi anni prima che si possa giungere alla scelta di un progetto definitivo, tali e tante sono le difficoltà oggettive. Infatti, le severe restrizioni introdotte per impedire gli emungimenti dalla falda acquifera che interessano direttamente o indirettamente la torre hanno dato risultati piuttosto scarsi, anche perchè il fenomeno dell'indebolimento della falda è troppo ampio e diffuso perchè lo si possa controllare.

Qual è attualmente lo stato di salute della torre? È questo, infatti, un interrogativo che fa notizia sia a livello locale, sia a livello internazionale.

Ebbene, la torre viene sottoposta a quotidiane visite di controllo, ed i periodici consulti ci dicono che la sua salute è staziona-

ria, cioè buona perchè non è ipotizzabile, evidentemente, che un organismo tanto vecchio possa migliorare.

La torre accentua la sua pendenza di 1,5-1,6 millimetri all'anno, come si può dedurre dai controlli e dai grafici, che sono di facile consultazione. Direi, inoltre, che la torre supera tranquillamente tutti gli eventi traumatici cui è esposta. Durante l'ultimo tragico terremoto dell'anno passato, ad esempio, ha oscillato in maniera paurosa per circa 22 minuti, anzi sono saltati tutti gli impianti di controllo al di là dei limiti di sicurezza, ma poi è ritornata a stabilizzarsi dov'era e com'era.

Se questo da un lato ci tranquillizza, dall'altro ci induce ad una sorveglianza più stretta e continua, tant'è vero che anche il provveditorato alle opere pubbliche sta facendo delle prove con telecamere, da trasferire nella propria sede, come lettura continua dell'inclinometro della base, e si stanno installando al piano superiore speciali livelli *talyvel* e nuovi termometri per rilevare la temperatura interna del monumento.

Questa è l'ordinaria amministrazione, cui si aggiunge oggi la proposta di legge del Governo che non ci può non trovare completamente d'accordo, perchè, come dicevo all'inizio, si tratta di un provvedimento necessario anche se, con estrema sincerità, dobbiamo dire che sarà di difficile attuazione. Fra tutti gli articoli del disegno di legge, ce n'è uno che non ci trova concordi, ed è l'articolo 4, perchè quando si parla di un contributo annuo all'opera primaria si fa riferimento ad una cifra che indubbiamente poteva andare bene nella seconda legge, cioè quella del 1969, ma che non trova alcun riscontro reale in quelle che sono le esigenze attuali. Comunque non posso che esprimere compiacimento per la proposta di legge che viene dal Governo e che troverà indubbiamente l'approvazione e il consenso di tutta la popolazione. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

G U S S O , relatore. Non ho nulla da aggiungere alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

C A S A L I N U O V O , sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Non mi rimane che ringraziare gli onorevoli senatori per l'adesione data al disegno di legge in esame sul quale, in base alla relazione del senatore Gusso, abbiamo approfonditamente discusso in sede di Commissione. Quindi, ne chiedo l'approvazione nel testo proposto dalla Commissione stessa.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Art. 1.

È autorizzata la spesa di lire 15 miliardi nel quadriennio 1981-84 per l'esecuzione a cura del Ministero dei lavori pubblici delle opere di presidio e di quelle di definitivo consolidamento della torre pendente di Pisa, nonché per le diverse esigenze previste dalla presente legge.

Per l'anno finanziario 1981 lo stanziamento viene determinato in lire 1 miliardo.

(*E approvato*).

Art. 2.

Il Ministero dei lavori pubblici è autorizzato ad eseguire quelle opere provvisorie di salvaguardia della torre di Pisa che si rendessero necessarie prima dell'inizio delle opere di consolidamento definitivo, nonché ad eseguire eventuali ulteriori indagini, rilievi, sondaggi e prove di laboratorio.

Il Ministero dei lavori pubblici provvede per la progettazione esecutiva delle opere definitive di consolidamento della torre di Pisa affidandone l'incarico a uno o più professionisti. Il progetto sarà approvato con

decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto col Ministro per i beni culturali e ambientali, previo parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che sostituisce ogni altro parere previsto dalla normativa di diritto comune.

Qualora il Ministero dei lavori pubblici non vi provveda direttamente con il proprio personale, la direzione dei lavori può essere affidata ad un professionista.

Il direttore dei lavori, per tutte le opere di consolidamento della torre, sarà assistito da un comitato tecnico nominato dal Ministro dei lavori pubblici, di concerto col Ministro per i beni culturali e ambientali.

(È approvato).

Art. 3.

Sui fondi di cui al precedente articolo 1 e limitatamente all'ammontare di lire 1.700 milioni graveranno gli onorari e le competenze della progettazione esecutiva e della eventuale direzione dei lavori, nonché i rimborsi di spese e i compensi agli esperti, anche stranieri, da determinarsi in relazione al lavoro svolto e, per gli stranieri, anche in deroga alle disposizioni normative vigenti in materia, con decreto del Ministro dei lavori pubblici di concerto con il Ministro del tesoro, nonché le eventuali spese di copiatura, riproduzione e stampa di documenti, disegni ed atti relativi agli studi riferentisi alla torre di Pisa.

(È approvato).

Art. 4.

Sui fondi di cui all'articolo 1 della presente legge, all'Opera Primaziale di Pisa, durante il periodo di chiusura della torre pendente, a seguito dei lavori per la salvaguardia ed il consolidamento della torre stessa, verrà corrisposto, per il tempo necessario all'ultimazione degli interventi, un contributo annuo in misura pari alla diminuzione degli introiti dell'Opera Primaziale suddetta per tasse di ingresso alla torre, riferita al gettito medio registrato negli an-

ni 1978, 1979 e 1980, fino ad un limite annuo di 80 milioni di lire.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Sostituire le parole: « negli anni 1978, 1979 e 1980, fino ad un limite annuo di 80 milioni di lire » *con le altre:* « nell'ultimo triennio precedente all'inizio dei lavori ».

4.1 **L A Z Z A R I**, **C H I E L L I**, **C I A C C I**, **D E L N E R O**, **P A C I N I**

L A Z Z A R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L A Z Z A R I . Volevo solo precisare che l'emendamento si rende necessario perchè l'Opera svolge un'attività di manutenzione, non solo a livello dei monumenti, ed è praticamente carica di impegni che se non trovano un corrispondente finanziamento dovrebbero essere disattesi provocando dei danni enormi. Penso, ad esempio, al grosso lavoro di salvaguardia di oltre 1.000 metri quadrati di affreschi del Camposanto monumentale, a tutto il rafforzamento ed alla sostituzione delle strutture lignee interne del Battistero. Ci sono impegni che vanno comunque salvaguardati, altrimenti lo Stato dovrà intervenire ugualmente in ritardo e con grave danno. Questo è il motivo dell'emendamento.

F A E D O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A E D O . I monumenti della piazza dei Miracoli di Pisa, che oltre alla torre pendente sono il Duomo, il Battistero e il Camposanto monumentale, hanno bisogno di continui lavori di riparazione e di perfezionamento. A questi lavori presiede l'Opera primaziale, che consta di 36 persone, quasi tutte operai specializzati o artisti che vivono

la loro vita per mantenere in piedi questo complesso di monumenti. Questa Opera non riceve contributi dallo Stato, ma vive con i biglietti di ingresso alla torre pendente. È quindi naturale l'emendamento proposto dal senatore Lazzari, al quale mi associo, per far sì che durante il periodo in cui la torre non sarà agibile ai visitatori a causa dei lavori, lo Stato dia all'Opera primaziale i contributi corrispondenti agli anni precedenti, in modo che quest'Opera non venga intralciata, ma continui nel suo prezioso lavoro. Quindi, a nome della Democrazia cristiana, dichiaro di essere favorevole all'emendamento Lazzari, nonchè al provvedimento in esame.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

G U S S O , relatore. Sono senz'altro favorevole.

C A S A L I N U O V O , sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Anche il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 4.1, presentato dal senatore Lazzari e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'articolo 4 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Art. 5.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge nell'anno finanziario 1981 si fa fronte mediante corrispondente riduzione del capitolo 9001 dello stato di previsio-

ne del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario.

Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

« **Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1478, concernente riorganizzazione degli Uffici centrali del Ministero della difesa** » (1002)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modificazioni al decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1478, concernente riorganizzazione degli Uffici centrali del Ministero della difesa ».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, do la parola al relatore.

A M A D E O , relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

L A G O R I O , ministro della difesa. Non ho nulla da aggiungere alla relazione del Governo.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

Art. 1.

L'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1478, è sostituito dal seguente:

« L'organizzazione centrale del Ministero della difesa è la seguente:

Gabinetto del Ministro;
 Segreterie particolari dei Sottosegretari di Stato;
 Ufficio del Segretario generale.

Uffici centrali:

Ufficio centrale per gli studi giuridici e la legislazione;

Ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari;

Ufficio centrale per l'organizzazione, i metodi, la meccanizzazione e la statistica;

Ufficio centrale per gli allestimenti militari;

Ufficio centrale per le ispezioni amministrative.

Direzioni generali:

Direzione generale per gli ufficiali dell'Esercito;

Direzione generale per i sottufficiali e i militari di truppa dell'Esercito;

Direzione generale per il personale militare della Marina;

Direzione generale per il personale militare dell'Aeronautica;

Direzione generale per gli impiegati civili;

Direzione generale per gli operai;

Direzione generale della leva, del reclutamento obbligatorio, della militarizzazione, della mobilitazione civile e dei Corpi ausiliari;

Direzione generale degli armamenti terrestri;

Direzione generale delle costruzioni, delle armi e degli armamenti navali;

Direzione generale delle costruzioni, delle armi e degli armamenti aeronautici e spaziali;

Direzione generale degli impianti e dei mezzi per l'assistenza al volo, per la difesa aerea e per le telecomunicazioni;

Direzione generale di commissariato;
 Direzione generale dei lavori del genio militare e del demanio;

Direzione generale della sanità militare;

Direzione generale delle pensioni;

Direzione generale delle provvidenze per il personale;

Direzione generale del contenzioso;

Direzione generale dei servizi generali ».

(È approvato).

Art. 2.

L'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1478, è sostituito dal seguente:

« La Direzione generale degli armamenti terrestri soprintende:

alle seguenti attività pertinenti alle armi, alle munizioni, ai materiali d'artiglieria, ai sistemi missilistici mobili campali, ai mezzi di combattimento cingolati, ruotati ed anfibi, agli automotoveicoli, ai combustibili e lubrificanti per autotrazione, ai materiali mobili campali del genio e delle trasmissioni, ai materiali per la difesa nucleare, biologica, chimica:

studio e sviluppo tecnico;

costruzione, produzione, trasformazione, approvvigionamento, distribuzione e conservazione;

manutenzione, riparazione, revisione, recupero, alienazione;

emanazione della relativa normativa tecnica;

alle attività di cui sopra per quanto concerne le apparecchiature e gli equipaggiamenti formanti parte integrante ed inscindibile dei complessi d'arma terrestri;

alla formazione, quando effettuata presso gli organi e gli stabilimenti dipendenti, di personale tecnico specializzato militare e civile per unità operative e per gli organi addestrativi, logistici e territoriali.

La Direzione generale provvede inoltre all'amministrazione dei capitoli di bilancio relativi alle attività indicate al comma precedente, con l'osservanza del disposto dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468,

e dell'articolo 52 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 ».

(È approvato).

Art. 3.

L'articolo 21 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1478, è sostituito dal seguente:

« La Direzione generale delle costruzioni, delle armi e degli armamenti navali soprintende:

alle seguenti attività pertinenti ai mezzi navali:

studio e sviluppo tecnico;

costruzione, produzione, trasformazione, approvvigionamento, distribuzione e conservazione;

raddobbo, manutenzione, riparazione, revisione, recupero e alienazione;

emanazione della relativa normativa tecnica;

alle attività di cui sopra per quanto concerne le armi, le munizioni, gli armamenti, le apparecchiature e gli equipaggiamenti formanti parte integrante ed inscindibile dei complessi d'arma navali nonchè per quanto concerne i mezzi, le apparecchiature, i materiali per gli sbarramenti subacquei o ad essi connessi ed i combustibili e lubrificanti per la propulsione navale;

alla formazione, quando effettuata presso gli organi e stabilimenti dipendenti, di personale tecnico e specializzato militare e civile per le unità operative e per gli organi addestrativi, logistici e territoriali.

La Direzione generale provvede inoltre all'amministrazione dei capitoli di bilancio relativi alle attività indicate al comma precedente, con l'osservanza del disposto dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e dell'articolo 52 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 ».

(È approvato).

Art. 4.

L'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1478, è sostituito dal seguente:

« La Direzione generale delle costruzioni, delle armi e degli armamenti aeronautici e spaziali soprintende:

alle seguenti attività pertinenti ai mezzi vettori aerei e spaziali:

studio e sviluppo tecnico;

costruzione, produzione, approvvigionamento, trasformazione, distribuzione e conservazione;

manutenzione, riparazione, revisione, recupero e alienazione;

emanazione della relativa normativa tecnica;

alle attività di cui sopra per quanto concerne le armi, le munizioni, gli armamenti, le apparecchiature e gli equipaggiamenti formanti parte integrante ed inscindibile dei complessi d'arma aeronautici e spaziali, i combustibili e lubrificanti per la propulsione aerea, nonchè i materiali di aviolancio; alla formazione, quando effettuata presso gli organi e gli stabilimenti dipendenti, di personale tecnico e specializzato militare e civile per le unità operative e per gli organi addestrativi, logistici e territoriali.

La Direzione generale provvede inoltre all'amministrazione dei capitoli di bilancio relativi alle attività indicate al comma precedente, con l'osservanza del disposto dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e dell'articolo 52 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 ».

(È approvato).

Art. 5.

L'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1478, è abrogato.

(È approvato).

Art. 6.

L'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1478, è sostituito dal seguente:

« La Direzione generale di commissariato soprintende:

alle seguenti attività pertinenti ai viveri, al vestiario, ai materiali di equipaggia-

mento e di casermaggio, ai foraggi, ai combustibili solidi e liquidi per cucina, bagni e riscaldamento, nonchè ad altri materiali di uso ordinario determinati con decreto del Ministro:

studio e sviluppo tecnico;

costruzione, produzione, approvvigionamento, trasformazione, distribuzione e conservazione;

manutenzione, riparazione, revisione, recupero, alienazione;

emanazione della relativa normativa tecnica;

alla formazione, quando effettuata presso gli organi e gli stabilimenti dipendenti, di personale tecnico e specializzato militare e civile, per le unità operative e per gli organi addestrativi, logistici e territoriali.

La Direzione generale provvede inoltre all'amministrazione dei capitoli di bilancio relativi alle attività indicate al comma precedente, con l'osservanza del disposto dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, numero 468, e dell'articolo 52 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 ».

A M A D E O , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A M A D E O , *relatore*. A nome della Commissione propongo il seguente emendamento:

Al secondo alinea, dopo le parole « ai combustibili », sopprimere le altre: « solidi e liquidi ».

6.1

Già nella mia relazione ho messo in evidenza che nel settore combustibili si rilevano attualmente macroscopiche incongruenze: i combustibili solidi sono direttamente acquistati dalle direzioni generali di commissariato, mentre i combustibili liquidi e gassosi per i servizi di casermaggio sono approvvigionati dalla direzione generale della motorizzazione. Con questo disegno di legge, regolamentiamo anche questo settore. L'articolo 6 demanda la competenza in materia di combustibili per esigenze di caser-

maggio alla direzione generale di commissariato, ma parla di combustibili solidi e liquidi, non dei gassosi. Per evitare errate interpretazioni, è bene precisare che si tratta di « combustibili » in senso generale: in tal modo si faranno rientrare nella previsione normativa anche i combustibili gassosi. Questa è la ragione del mio emendamento.

P R E S I D E N T E . Invito il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

L A G O R I O , *ministro della difesa*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo emendamento 6.1, presentato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'articolo 6 nel testo emendato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario*:

Art. 7.

L'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, numero 1478, è sostituito dal seguente:

« La Direzione generale dei lavori del genio militare e del demanio soppaintende:

alla progettazione, alla realizzazione e alla manutenzione delle infrastrutture di ogni tipo (ordinarie e speciali);

all'approvvigionamento ed installazione di strutture prefabbricate e di apparecchiature ed impianti facenti parte integrante delle infrastrutture e permanentemente destinate al loro servizio;

alla trattazione delle materie relative all'acquisizione, all'utilizzazione, alla amministrazione e alla dismissione dei beni demaniali militari, fatte salve, in ogni caso, le

attribuzioni demandate dalle leggi o dai regolamenti vigenti al Ministero delle finanze;

alla trattazione di ogni questione attinente alle servitù ed ai vincoli di varia natura connessi a proprietà demaniali militari;

alla definizione di liquidazioni per danni a proprietà private;

alla formazione, quando effettuata presso gli organi e gli stabilimenti dipendenti, di personale tecnico e specializzato militare e civile per le unità operative e per gli organi addestrativi, logistici e territoriali.

La Direzione generale provvede inoltre all'amministrazione dei capitoli di bilancio relativi alle attività indicate nel precedente comma, con l'osservanza del disposto dell'articolo 20 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e dell'articolo 52 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 ».

(*E approvato*).

Art. 8.

Alla costituzione della Direzione generale degli armamenti terrestri, nonché per l'esecuzione delle altre norme previste nei precedenti articoli, si provvede con decreti del Ministro della difesa, da emanare entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge e da pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(*E approvato*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

FINESTRA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **FINESTRA.** Signor Presidente, onorevole Ministro, colleghi, una rapidissima dichiarazione di voto. Le innovazioni concernenti la riorganizzazione degli uffici centrali del Ministero della difesa apportate dal provvedimento in esame tendono a realizzare a livello di vertice uno strumento organico più adeguato e consono alle attuali esigenze, una strumento diretto al potenziamento del nostro organismo militare attra-

verso uno sforzo di rinnovamento rivolto al mutamento di indirizzi e strutture superati dall'evolversi dei tempi.

La nuova normativa è qualificante in quanto persegue l'obiettivo di eliminare quei meccanismi di funzionamento che ritardavano, a volte con gravi conseguenze, il momento decisionale nonché quello di sviluppo e verifica, garantendo così un più specifico coordinamento ed una più marcata sintonia funzionale.

L'azione correttiva delle anomalie riscontrate, mediante l'adozione di nuovi più validi criteri di intervento, potrà dare al nostro apparato quella organizzazione indispensabile per allinearla con le strutture militari delle più avanzate nazioni dell'Europa. Ordinamenti, organizzazione, linee tattiche e strategiche mutano con l'evoluzione delle dottrine e della tecnologia. Pertanto, intuire gli sviluppi di situazioni nuove significa avere la capacità di apportare aggiornamenti qualificanti innanzitutto nella sfera dell'amministrazione centrale del Ministero della difesa, che ha competenze specifiche sugli armamenti terrestri e sui materiali del genio; il disegno di legge in discussione riordina infatti in una struttura più agile e valida il settore degli armamenti terrestri e della motorizzazione. La soluzione di una unica direzione generale articolata in sei direzioni, prevista dall'attuale provvedimento, ci trova consenzienti, perchè varrà a definire e ad attuare una più moderna organizzazione militare con logica e conseguente revisione dei compiti nella risoluzione dei problemi operativi.

Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo del movimento sociale italiano-destra nazionale, esprimo la speranza che tale parziale provvedimento apra la strada all'ammmodernamento e all'aggiornamento di tutte quelle strutture che, superate da nuovi indirizzi tecnologici e dottrinali, necessitano di adeguarsi alle attuali esigenze militari per fare delle nostre forze armate un valido strumento di difesa, atto a garantire la pace.

MARGOTTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

M A R G O T T O . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, questo provvedimento che abbiamo esaminato ampiamente nella Commissione difesa ripropone una riflessione attenta sull'esigenza di una ristrutturazione complessiva dell'amministrazione del Ministero della difesa. Questa esigenza, che abbiamo sottolineato in più occasioni e che è condivisa anche dai rappresentanti delle forze di maggioranza, trova parziale risposta con questo provvedimento che non affronta tutta la complessa materia. Del resto, lo stesso dibattito svoltosi in Commissione e il parere della 1ª Commissione avevano suggerito modifiche — noi stessi avevamo suggerito delle modifiche a questo testo — al fine di accorpate alcuni uffici centrali e alcune direzioni generali proprio per rendere più efficiente e per semplificare questa struttura. Questi suggerimenti non sono stati accolti. Per questo abbiamo espresso il nostro parere di astensione che ribadiamo in questa sede. Il nostro quindi sarà un voto di astensione, pur cogliendo alcuni aspetti positivi del testo, per le sue insufficienze e il suo mancato collegamento con una ristrutturazione più generale. Consideriamo dunque questo provvedimento come un momento di un impegno più generale che deve essere preso dal Governo, dal Ministro della difesa, per una adeguata ristrutturazione di tutta l'amministrazione della difesa.

F A L L U C C H I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A L L U C C H I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome della Democrazia cristiana, dichiaro il voto favorevole a questo disegno di legge. È chiaro che esso non esaurisce tutta la tematica dell'organizzazione degli uffici e delle direzioni centrali del Ministero della difesa. Direi che molto ancora si può fare, ma dipende anche dagli strumenti con i quali si vogliono realizzare amministrazioni più snelle, più agili e più produttive. Allo stato degli atti, quindi, non si possono fare determinati accorpamenti. Sotto un profilo di razionalità organizzati-

va, così come è stato presentato, il disegno di legge ha aspetti sicuramente positivi. Quando in futuro potranno aversi a disposizione dei mezzi automatici che possano contenere in *display* la rappresentazione di tutta la situazione, e degli armamenti e del personale e degli approvvigionamenti, è chiaro che ci vorrà un'ulteriore riflessione per arrivare, come dicevo prima, ad una organizzazione più snella e più rispondente alle esigenze di tempestività e di rapidità di intervento da parte dell'amministrazione della difesa. Con queste premesse e nella prospettiva che ciò possa essere realizzato al più presto, e quindi portare ad una modifica organizzativa completa e soddisfacente degli uffici e delle direzioni centrali della difesa, il Gruppo della Democrazia cristiana conferma il suo voto favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

P R E S I D E N T E . Con il rinvio del disegno di legge n. 1114 e la conclusione della discussione dei disegni di legge nn. 1426 e 1002, sono stati esauriti tutti gli argomenti previsti dal calendario per la corrente settimana.

Sembra possibile, pertanto, integrare il calendario medesimo, ai sensi dell'articolo 55, quarto comma, del Regolamento, con l'inserimento di due provvedimenti, dei quali le competenti Commissioni hanno da tempo concluso l'esame in sede referente e presentato la relazione all'Assemblea:

- Disegno di legge n. 1539. — « Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo » (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);
- Disegni di legge nn. 1074 e 848. — « Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale ».

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Interrogazioni, annunzio

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

F I L E T T I , segretario:

LA VALLE, ANDERLINI, GOZZINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere:

in quale politica per il Medio Oriente si inserisca la precipitosa e frettolosamente annunciata decisione di inviare un contingente militare italiano nel Sinai;

se tale invio, nella misura in cui serva a garantire il ritiro israeliano dal Sinai occupato, venga accompagnato dalla ferma richiesta di un ritiro di Israele anche da tutti gli altri territori occupati nella guerra del 1967, ivi compresa la parte araba di Gerusalemme, secondo le deliberazioni dell'ONU;

se, nel prendere la citata decisione, il nostro Governo abbia tenuto conto delle ripercussioni negative che essa suscita in numerose capitali arabe, con le quali è interesse dell'Italia mantenere rapporti non solo d'amicizia, ma anche di reciproca fiducia e di collaborazione;

se siano state avviate consultazioni con dette capitali per precisare i termini di una politica volta alla soluzione della questione mediorientale, che superi i limiti e gli unilateralismi dell'ormai esaurito « processo di pace » di Camp David e valga a coinvolgere tutti i protagonisti della crisi (israeliani, Paesi arabi, palestinesi e grandi potenze) nella ricerca e nella realizzazione di una soluzione equa per tutti;

se, anche in relazione al nuovo ruolo che l'Italia si appresta a svolgere nella zona con una presenza militare e anche allo scopo di diradare ogni sospetto sul suo significato, il Governo non intenda procedere alla instaurazione di regolari rapporti diplomatici con l'Organizzazione per la liberazione della Palestina, secondo il suggeri-

mento formulato all'interno dello stesso Consiglio dei ministri.

(3 - 01633)

JERVOLINO RUSSO, SAPORITO, BOMPIANI, SCHIANO, D'AGOSTINI, DELLA PORTA, NEPI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

in base a quali criteri ai genitori i cui figli frequentano scuole elementari autorizzate non è stato esteso il diritto di voto per le prossime consultazioni elettorali scolastiche del 3 dicembre 1981, con palese violazione dei principi costituzionali relativi alla parità dei cittadini ed alla libertà della scuola privata;

quali provvedimenti urgenti il Governo intende adottare per rimuovere — al più presto — tale illegittima e gravissima discriminazione.

(3 - 01634)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

BONIVER. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Considerato lo stato di grave disagio che si è venuto a creare in alcuni atenei italiani, fra cui quelli di Bari, Camerino e Pescara, a causa della mancata ammissione all'università di alcune decine di studenti stranieri;

a) che molti fra questi studenti provengono da Paesi retti da sistemi dittatoriali ed antidemocratici in cui vige la pena di morte per reati d'opinione;

b) che molti fra questi studenti sono pubblicamente riconosciuti come oppositori di questi regimi;

c) che il mancato rilascio del permesso di soggiorno per motivi di studio potrebbe significare il loro rimpatrio e certamente la loro morte,

l'interrogante chiede che, nello spirito umanitario della Costituzione repubblicana, il Governo, e particolarmente il Ministro competente, in attesa di una normativa certa che disciplini l'accesso degli studenti stranieri alle università italiane, conceda una sanatoria nei confronti degli studenti provenienti dall'Iran.

(4 - 02342)

VITALE Giuseppe. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi dei gravi ed ingiusti ritardi che si determinano a Catania presso gli uffici competenti relativamente al problema della definizione delle pratiche di liquidazione e pensione degli agenti della pubblica sicurezza.

Tali ritardi, che si verificano anche per le posizioni degli agenti richiamati in servizio e che si assommano a quelli normali sui tempi di definizione delle suddette pratiche, rendono assai pesante la situazione di chi, per tanti anni e in condizioni non certamente facili, anche dal punto di vista economico, ha fatto il proprio dovere con dignità e sacrificio verso lo Stato.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se il Governo non intenda intervenire urgentemente per affrontare e rimuovere tale spiacevole situazione.

(4 - 02343)

PINNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza:

che uno sciopero è stato effettuato in tutta la provincia di Oristano da parte degli edili, i quali esprimono la loro vibrata protesta per il mancato inizio dei lavori relativi alla nuova diga sul fiume Tirso;

che, più volte, nel recente passato, sia le Amministrazioni comunali e sia l'Amministrazione provinciale operanti nel territorio hanno messo in guardia quelle popolazioni dai ritardi nell'esecuzione dei lavori.

Considerato:

che la diga sul Tirso dovrebbe consentire una riserva idrica di circa 1 miliardo di metri cubi d'acqua;

che tale progetto si raccorda strettamente con lo sviluppo irriguo dell'oristane, in armonia con le linee di intervento previste dai programmi triennali e pluriennali della Regione sarda,

l'interrogante chiede di conoscere quali sono i motivi ostativi che impediscono alla Cassa per il Mezzogiorno di affidare l'esecuzione dei lavori.

(4 - 02344)

VITALE Giuseppe. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è a conoscenza della grave situazione venutasi a determinare a Catania con il trasferimento dell'Ufficio pacchi a domicilio presso il Centro di meccanizzazione pacchi di Pantano D'Archi, e cioè a 15 chilometri dal centro abitato;

se non ritiene di intervenire rapidissimamente:

a) per evitare che l'arretrato pauroso di lavoro si accresca ulteriormente a danno dell'utenza;

b) per impedire l'aggravio dei costi per l'Amministrazione derivante dall'affidamento a privati — come sembra — di parte del servizio;

c) per fare in modo che il servizio in questione venga espletato nei locali di viale Africa, di proprietà dell'Amministrazione;

se non ritiene che l'utilizzo dei locali di viale Africa avrebbe le seguenti immediate conseguenze:

1) abbattimento dei costi del servizio;

2) celerità del servizio nell'interesse degli utenti;

3) ristabilimento di un sereno clima di collaborazione tra i lavoratori e l'Amministrazione, potendosi le decisioni unilaterali della stessa intendere come atto di sfiducia e di sottovalutazione nei loro confronti.

(4 - 02345)

PINNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

lo stato dei lavori lungo la tratta ferroviaria Cagliari-Oristano, lavori che provocano ritardi nei treni di oltre due ore rispetto ai tempi di percorrenza prefissati, con grave danno per i viaggiatori;

quali provvedimenti si intendono prendere per ovviare, per quanto possibile, agli inconvenienti lamentati.

(4 - 02346)

PINNA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

che cosa osti all'apertura della cittadella dei musei nella città di Cagliari;

se il Ministro non ritenga utile acclarare gli impedimenti promuovendo un'indagine *ad hoc* e riferendone l'esito al Parlamento e alla Regione sarda.

(4 - 02347)

PINNA, MARGOTTO, GATTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano i motivi che gli hanno impedito di ricevere la rappresentanza del COGER che, fin dal 29 aprile 1981, ne aveva fatto richiesta.

(4 - 02348)

COLELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro senza portafoglio per la protezione civile.* — Premesso:

che durante il nubifragio del 21 ottobre 1981 è rimasta danneggiata tutta la zona pedemontana che si diparte da Mercato San Severino (Salerno) e finisce a Nocera Inferiore (Salerno), e precisamente i centri urbani di Ciorani, Costa e Sant'Eustachio di Mercato San Severino, Aiello, Torello e Trivio di Castel San Giorgio, gli interi comuni di Roccapiemonte, Nocera Superiore e Nocera Inferiore;

che, in conseguenza del violento nubifragio, in centinaia di ettari di terreni si sono avuti non soltanto allagamenti, ma anche perdite di derrate, masserizie, baracche agricole, sementi ed attrezzi,

l'interrogante chiede un pronto intervento che sistemi, dal punto di vista idrogeologico, tutto il bacino pedemontano che sovrasta la valle, da Mercato San Severino sino a Nocera Inferiore, e, inoltre, di conoscere quali provvedimenti hanno in animo di prendere i Ministri competenti.

(4 - 02349)

BENEDETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia informato della protesta che la mancata attivazione della terza rete TV in buona parte della provincia e nella stessa città di Ascoli Piceno determina nella popolazione, protesta della quale si è reso recentemente interprete quel Consiglio provinciale che, con voto unanime, ha rileva-

to, tra l'altro, la grave condizione di disparità che ne deriva tra gli utenti;

se, in particolare, conosca la situazione del comune di Fermo dove, alla mancata ricezione, nel centro storico e in alcuni rioni periferici, dei programmi della terza rete TV si aggiunge per molte contrade (San Martino, Santa Trinità, Storno, Ete Palazzina, Sacri Cuori, Madonnetta d'Ete, San Biagio) la mancata, o molto difettosa, ricezione della prima e della seconda rete;

quali siano le ragioni del ritardo nella realizzazione del progetto della sede RAI di Ancona per un intervento che, al di là degli obblighi della convenzione e previe le intese con l'Amministrazione comunale, valga ad eliminare in tutto il territorio del comune di Fermo la denunciata carenza, la cui gravità è resa ancor più evidente dal preannunciato proposito di quegli utenti di non dar corso al pagamento del canone congelandone gli importi in depositi bancari;

quali iniziative intenda assumere il Ministro, nell'ambito delle sue competenze, perchè sia in tempi rapidi attivata, nel territorio della provincia di Ascoli Piceno, la piena ricezione della terza rete TV e, nelle indicate zone del comune di Fermo, anche la piena ricezione della prima e della seconda rete.

(4 - 02350)

MARAVALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le azioni intraprese dal Governo italiano in attuazione della Risoluzione n. 760, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 5 ottobre 1981, sulla base di una relazione della Commissione per le questioni economiche e lo sviluppo (*Doc. 4767*), concernente le relazioni economiche e commerciali tra i Paesi del Consiglio d'Europa e l'America del Nord (Canada e Stati Uniti).

In particolare, nella Risoluzione in esame si chiede una rigorosa politica di bilancio per un ritorno progressivo all'equilibrio della finanza pubblica, l'attuazione della riforma del Sistema monetario internazionale, la mobilitazione del potenziale tecnologico e agricolo dell'Europa occidentale e dell'America del Nord a favore di un program-

ma di sviluppo agricolo e di aiuti alimentari nel Terzo Mondo, l'attuazione dei programmi energetici che diminuiscono la dipendenza dei Paesi industrializzati dell'Occidente dalle fonti di approvvigionamento esterno e l'instaurazione di un dialogo permanente su tutte le questioni di comune interesse tra i parlamentari dei Paesi membri del Consiglio d'Europa e i parlamentari americani e canadesi.

(4 - 02351)

MARAVALLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le iniziative del Governo italiano per dare seguito alla Risoluzione n. 761, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 6 ottobre 1981, sulla base di una relazione della Commissione per le questioni economiche e lo sviluppo (*Doc. 4770*), relativa alla relazione annuale dell'OCSE.

In particolare, nella Risoluzione in esame si invitano i Governi degli Stati membri dell'OCSE ad una politica di cooperazione monetaria internazionale, ad una politica industriale di aiuto alle piccole e medie industrie, ad una politica di occupazione attraverso lo sviluppo degli investimenti produttivi e ad una politica antinflazionistica con riduzione degli squilibri di bilancio.

La Risoluzione sottolinea l'importanza del progresso tecnologico e di una revisione dei rapporti fra i Paesi industrializzati e i Paesi in via di sviluppo. Infine, si pone l'accento sull'agricoltura come parte integrante dell'economia generale e si chiede ai Governi dei Paesi membri dell'OCSE una politica regionale che permetta la soluzione degli squilibri interni e una politica ecologica che diventi parte integrante delle misure volte ad affrontare, in via generale, la grave crisi economica che travaglia l'Occidente.

Si chiede, in particolare, di conoscere come vengano coordinate le iniziative del Governo italiano con quelle degli altri Paesi dell'OCSE, al fine di ottemperare ai suggerimenti avanzati da tale organismo internazionale.

(4 - 02352)

MARAVALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per chiedere quali iniziative siano state prese per dare seguito alla Risoluzione n. 758, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa il 5 ottobre 1981, sulla base di una relazione della Commissione per le questioni politiche (*Documento 4772*), concernente le relazioni fra l'Europa e il Nord America (Stati Uniti e Canada).

La Risoluzione in esame, considerando che i pericoli per la pace che scaturiscono dalle tensioni Est-Ovest non debbano essere trattati unilateralmente dai Paesi dell'Occidente, si sofferma, in particolare, sulla situazione in Polonia e in Medio Oriente, chiedendo ai Paesi membri del Consiglio d'Europa di offrire alla Polonia, in cooperazione con gli Stati Uniti, tutta l'assistenza economica necessaria a risolvere le gravi difficoltà attuali.

Si afferma, inoltre, che l'Europa dovrebbe portare il suo contributo politico alla soluzione dei conflitti nel Medio Oriente e in Africa. Si sottolinea, infatti, come una soluzione pacifica, equa e duratura del problema del Medio Oriente non possa realizzarsi senza una cooperazione e una concertazione, molto più stretta di quella attuale, tra l'Europa e l'America. L'Europa ha, inoltre, il dovere, insieme agli americani, di adoperarsi per il rispetto dei diritti dell'uomo a livello mondiale.

(4 - 02353)

CAZZATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che si è giunti a due mesi dall'inizio dell'anno scolastico e all'interno dell'istituto tecnico commerciale « Pitagora » del comune di Taranto sono inoperanti i servizi igienici, malgrado le diverse sollecitazioni ripetutamente fatte nei confronti degli enti a cui competono le responsabilità;

che a seguito di tale inefficienza gli studenti, venerdì 30 ottobre 1981, hanno effettuato lo sciopero per protestare contro la grave situazione, appunto, in cui si trovano i servizi igienici dell'istituto;

che a seguito di tale sciopero il preside, professor Marco Angelini, ritenendo non

adeguatamente motivata l'azione di sciopero degli studenti, ha deciso di sospenderne circa 150;

che tale misura repressiva ha provocato l'inevitabile allargamento dell'agitazione perchè colpisce gli studenti nell'esercizio di un loro diritto costituzionale che non può essere posto in discussione da qualsiasi preside che opera in un ente dello Stato della Repubblica italiana,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) quale misura il Ministro ritiene di adottare per respingere l'attacco rivolto alla democrazia nella scuola che rappresenta la grande conquista degli studenti e dei docenti;

2) nel caso specifico, se non ritiene di intervenire con la massima tempestività allo scopo di far revocare il provvedimento repressivo posto in atto contro gli studenti del « Pitagora »;

3) se non ritiene, altresì, di intervenire per far scomparire la presenza delle tracce di tale misura anticostituzionale nella scuola italiana, che possono rappresentare un grave precedente non solo per gli studenti, ma anche per i lavoratori in generale.

(4 - 02354)

D'AMICO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se l'intervento per il restauro del complesso monumentale del teatro comunale « Fenaroli » di Lanciano, in Abruzzo, non potuto includere — lo si rileva dalla risposta data all'interrogazione n. 4-01037 dell'8 maggio 1980 — nel programma dell'esercizio 1981, sarà compreso, come è largamente auspicato, in quello del prossimo esercizio.

Richiamando tutte le ragioni nel citato documento esposte a giustificazione della richiesta di interessamento del Ministero all'opera sopra specificata, che peraltro risultano confermate ed acquisite anche attraverso i sopralluoghi esperiti *in loco* dalla competente Soprintendenza dell'Abruzzo, l'interrogante — nell'assolvimento, nel caso, del dovere di rappresentanza di una molteplicità di interessi individuabili, nell'esigenza della conservazione dell'opera citata perchè bene pubblico di riconosciuto significativo valore, nella funzione non certo decorativa che es-

sa ha, essendo struttura indispensabile per le attività culturali (musica, teatro) di livelli superiori, quindi non locali, di cui detta città è notoriamente largamente produttrice, e nell'ovvia considerazione dei maggiori costi che dovrebbero sostenersi per interventi che fossero procrastinati e disposti in presenza dell'ulteriore aggravamento delle condizioni di degrado dell'immobile — confida in favorevoli determinazioni, non mancando di annotare che agli atti risulta che, fin dal novembre 1976, la Soprintendenza dell'Aquila ha definito « inderogabili » gli interventi ora sollecitati.

(4 - 02355)

Interpellanze, ritiro

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interpellanze ritirate dai presentatori.

FILLETTI, segretario:

n. 2-00342, del senatore Oriana, al Ministro della difesa.

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 5 novembre 1981

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 5 novembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo (1539) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Nomina dei segretari comunali della qualifica iniziale (1074).

MURMURA. — Immissione in ruolo e nella qualifica iniziale dei segretari comunali (848).

La seduta è tolta (ore 17,55).